



Prot.

Roma, 23 giugno 2020

**Al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Shengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione**

**OGGETTO:** servizi di polizia connessi al fenomeno migratorio  
accoglienza dei migranti nel contesto dell'emergenza sanitaria

In considerazione dell'indagine conoscitiva svolta dal competente Comitato parlamentare sulla *"Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico di migranti e alla tratta di persone"* si coglie l'occasione per rappresentare specifiche criticità e difficoltà operative affrontate quotidianamente dagli appartenenti alle forze di polizia impegnati nella gestione del fenomeno migratorio, con particolare riferimento allo scenario siciliano.

Prima di procedere nella disamina degli specifici ostacoli che si frappongono al regolare svolgimento dei servizi di polizia si portano all'attenzione del Comitato due questioni di carattere più generale, una legata all'emergenza del Coronavirus, l'altra proiettata ad un probabile aumento degli sbarchi sul territorio nazionale.

Il primo aspetto concerne le **procedure di accoglienza delle persone giunte in Italia**. Tali soggetti, una volta fatto ingresso sul territorio nazionale, in un primo momento sono sottoposti alle procedure di fotosegnalamento e solo in una seconda fase posti in quarantena.

È evidente che per una reale tutela degli operatori impegnati nell'attività di fotosegnalamento le predette procedure dovrebbero essere invertite: le persone sbarcate dovrebbero prima essere sottoposte ad un periodo di sorveglianza sanitaria in quarantena per poi procedere agli adempimenti di polizia.

Altrimenti sarebbe necessario disporre la quarantena per il personale di polizia entrato in contatto con i migranti per le procedure di identificazione. Tale circostanza creerebbe notevoli difficoltà - ai limiti dell'empasse - a causa del numero di operatori di polizia da coinvolgere nei servizi legati al fenomeno migratorio.

Con riferimento, invece, all'andamento dell'immigrazione si rileva che al 23 giugno si registra un aumento del numero di migranti sbarcati nell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (dati pubblicati dal Ministero dell'Interno sul sito [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-06/cruscotto\\_statistico\\_giornaliero\\_23-06-2020.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-06/cruscotto_statistico_giornaliero_23-06-2020.pdf)).



**SEGRETERIA GENERALE**

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a  
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150  
sap-nazionale.org  
nazionale@sap-nazionale.org

Pertanto, il rischio che si prospetta è che laddove dovessero verificarsi arrivi di massa oltre all'emergenza sanitaria sarà necessario affrontare problemi di gestione dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR).

In tal senso si rileva che il numero di persone rimpatriate negli Stati di origine è marginale rispetto alla popolazione dei CPR,; ciò comporta che la maggioranza dei soggetti ospitati lascia i centri una volta spirati i termini massimi di permanenza di cui all'art. 14 comma 5 del d. lgs. n. 286/1998.

Passando ad aspetti più specifici riguardanti i servizi nei quali sono impegnati gli operatori della Polizia di Stato nei diversi scenari legati alla gestione del fenomeno migratorio nella Regione Siciliana sono state segnalate disfunzioni concernenti la situazione dei centri di accoglienza e l'impiego dei Reparti Mobili.

**Per quanto concerne le strutture individuate dalla Prefettura per la sistemazione dei migranti che sbarcano sulle coste siciliane, si rappresenta la situazione della provincia di Agrigento sulla quale insistono quattro centri.**

In ottemperanza alla normativa vigente diretta a contrastare la diffusione del virus Covid-19, i soggetti sbarcati sono obbligati a trascorrere un periodo di 14 giorni in quarantena.

Allo stato attuale, per quanto risulta a questa Organizzazione Sindacale, solo il centro di Siculiana (Villa Sikania) possiede le caratteristiche strutturali per essere vigilato in maniera adeguata e con determinate garanzie di sicurezza, anche in virtù di recenti interventi risolutivi.

La situazione è diversa per gli altri centri, privi delle predette garanzie. Le criticità maggiori si evidenziano in quelli di Viale Cannatello (La mano di Francesco) e di Contrada Ciavolotta nel territorio di Favara. L'ultimo centro si trova nel comune Casteltermini.

Al momento presso i quattro centri risultano aggregati 210 operatori tra Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato. Tuttavia, considerata la necessità di impiegare due squadre di 10 uomini per ogni turno, per una regolare gestione dei servizi occorrerebbe l'aggregazione di almeno 320 operatori coadiuvati dal personale locale della Questura di Agrigento e dei Commissariati distaccati per il coordinamento dei servizi.

Per quanto riguarda i centri ubicati in provincia di Ragusa, è opportuno segnalare le vulnerabilità del centro "Don Pietro" di contrada Cifali. Il centro è ritenuto strutturalmente inadeguato alla finalità a cui è stato destinato, e dunque, difficile evitare le fughe degli ospiti per via delle numerose aperture interne ed esterne e della mancanza di un sistema di videosorveglianza. L'ultima fuga in ordine temporale da parte di 25 migranti risale a martedì scorso.



**SEGRETERIA GENERALE**

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a  
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150  
sap-nazionale.org  
nazionale@sap-nazionale.org

Con riferimento ai **Reparti Mobili**, la fonte delle problematiche risiede nel fatto che i membri della squadra del Reparto non vengono inquadrati come componenti di una “unica unità operativa” bensì come dieci singoli operatori da utilizzare con grande flessibilità d’impiego, così minandone l’efficienza.

In particolare, durante i turni di vigilanza, la squadra del Reparto, che per natura e vocazione operativa dovrebbe essere indivisibile, viene scomposta al fine di estendere su più fronti la vigilanza del centro di accoglienza oppure per accompagnare i soggetti ospitati in infermeria.

Inoltre, mentre per i servizi di rimpatrio dei cittadini extracomunitari l’impiego degli operatori avviene con il rapporto di due poliziotti per un soggetto da accompagnare nello Stato di origine, per il personale dei Reparti Mobili tale rapporto è lasciato alla discrezionalità del responsabile del servizio; di conseguenza accade sovente che negli accompagnamenti a bordo dei pullman il personale dei Reparti Mobili è presente con un rapporto inferiore di uno ad uno rispetto ai soggetti accompagnati, con grave rischio per l’incolumità degli operatori di polizia.

Infine, un’ultima considerazione va fatta sulla sanatoria proposta dal Ministro Bellanova contro il capolarato e attuata attraverso il Decreto del Ministero dell’Interno del 27 maggio 2020 che fornisce ai cittadini extracomunitari la possibilità di presentare istanza per la riemersione di rapporti di lavoro. In primo luogo va segnalato il ridotto numero di istanze ad oggi pervenute presso gli uffici immigrazione delle Questure siciliane, ivi compresa la Questura di Ragusa che rappresenta la provincia con la maggior incidenza nell’ambito delle attività produttive di tipo agricole. In secondo luogo, qualora il numero delle istanze dovesse aumentare, la sanatoria andrà ad incidere sui carichi di lavoro degli uffici immigrazione che, se non debitamente potenziati, rischiano il collasso.

Si auspica che quanto rappresentato possa essere utile all’indagine conoscitiva del Comitato Parlamentare in materia di immigrazione con il fine ultimo di assicurare la regolare funzionalità dei servizi predisposti dall’apparato preposto alla pubblica sicurezza, nonché ad una maggiore tutela della salute degli appartenenti alle forze dell’ordine coinvolti nel sistema di accoglienza.

IL SEGRETARIO GENERALE  
- Stefano PAOLONI -